

Ninni Andriolo

ROMA «I partiti sono entrati in sintonia con i movimenti». Il segreto del successo elettorale del centrosinistra sta tutto qui. Nella ricetta che ha consentito «a cittadini di opinioni diverse di trovare nelle alleanze allargate un sapore unitario e un cibo confacente al menu da loro desiderato». Le parole di Giovanni Berlinguer dimostrano il clima nuovo che si respira nell'Ulivo e nella Quercia all'indomani della tornata elettorale di maggio-giugno. Il padre nobile del correntone diessino ha battuto spesso sul tasto della «burocrazia» e del «leadersimo». Oggi sottolinea che il dato elettorale «è il risultato dell'azione di partiti» e «dell'intreccio» tra questi «la maturazione profonda avvenuta nella società». Passi in avanti sostanziosi premiati dal voto, quindi. Un risultato che, per quel che riguarda i Ds, è frutto dell'impegno della maggioranza e «del contributo importante della minoranza».

**Al referendum votate diversamente, ma senza far drammi. La guida unitaria della Quercia è dietro l'angolo?**  
È ciò che si deve fare in un partito che vuole essere unito e vuole candidarsi a governare il Paese. E drammi ce ne sono stati fin troppi. C'è tra tutti noi la sensazione di aver contribuito in modi diversi alla vittoria elettorale. C'è un reciproco riconoscimento. Quello che era mancato in passato, a volte.

**Mancano pochi metri o molti chilometri al traguardo del governo unitario dei Ds, quindi?**  
Da oltre un anno insisto sull'esigenza di chiarire gli obiettivi e le forme che possono portare a una guida unitaria del partito. Alla festa de l'Unità di Roma parteciperò al dibattito: «sinistra che discute, sinistra che vince». Credo sia questo il modo giusto per superare le incomprensioni. L'appello di D'Alema a mettere da parte ogni personalismo mi sembra utile anche perché rivolto in tutte le direzioni.

**Fassino ricorda che maggioranza e minoranza guidano unite i Ds in molte realtà locali. Perché questo non si verifica al centro?**  
Ci sono punti di divergenza politica. Io, ad esempio, dissento dalla posizione secondo cui l'impunità per le cinque più alte cariche dello Stato si potrebbe approvare se inserita in una legge costituzionale. Siamo di fronte ad un arbitrio privo di ogni giustificazione che non si combatte con efficacia proponendo una subordinata procedurale.

**Anche nella maggioranza diessina c'è chi la pensa così...**  
Ho fatto solo un esempio. I temi che richiedono approfondimenti reciproci sono molti, a partire dal rapporto con il mondo del lavoro. In direzione dovremo definire chiaramente la nostra strategia sulle tre questioni fondamentali poste da Fassino: allargamento delle alleanze, programma alternativo di governo, rapporto con la società civile e i movimenti.

**Traducendo: i tempi dell'unità non sono ancora maturi?**  
Non so quali saranno i tempi. Dico semplicemente che dobbiamo confrontarci sulla nostra strategia e sugli obiettivi. Da questo può derivare soltanto del bene.

**Per D'Alema lo schema maggioranza-opposizione non funziona più. Lei è d'accordo?**  
Non c'è mai stato uno schema maggioranza-opposizione. C'è stata una maggioranza e c'è stato più di un terzo dei compagni che ha criticato o stimolato, ma ha concorso sempre a formulare la politica del partito e ad applicare gli orientamenti comunemente decisi. Questa è la realtà. Se si potrà andare oltre, bene.

**A proposito di alleanze. Il presidente Ds è convinto che il Prc non potrà far parte organicamente dell'Ulivo e che il problema sia quello di costruire un patto con Bertinotti...**  
Fino ad ora ci sono state soltanto alleanze locali e regionali e c'è stata una dichiarata volontà di Rifondazione, dei Ds e di altri partiti di collaborare sul piano programmatico. Si può trasferire a livello nazionale ciò che è successo nelle province. Non dobbiamo porre riserve dall'inizio. Dobbiamo

## Girotondi il 18 contro il «Lodo»

ROMA Scendono di nuovo in piazza i girotondi: mercoledì 18 giugno a Roma alle ore 18.30 davanti a Montecitorio mentre in aula la legge andrà al voto definitivo e in altre città d'Italia sono previste manifestazioni per protestare contro quella che viene definita in una nota «la più vergognosa delle leggi vergogna». «I Girotondi per la Democrazia invitano tutti i cittadini romani che hanno a cuore la difesa della Costituzione e della democrazia a manifestare la loro indignazione nei confronti dell'imminente approvazione di una legge non soltanto vergognosamente fatta su misura per il capo del governo, ma anche palesemente incostituzionale».

“ Per il leader del Correntone il segreto del successo elettorale sta nella capacità che hanno avuto i partiti di entrare in sintonia con i movimenti

l'intervista

«Un Ulivo di 6 o 7 partiti, che ne escludono altri, non ce la fa. Senza l'eterofecondazione società civile e personalità, non è capace di formulare una proposta di governo»

# «L'unità dei Ds non è dietro l'angolo»

Berlinguer: restano molte differenze. Dobbiamo dare sbocco politico alla spinta partecipativa

## Cosa ha detto D'Alema

**Partiti e movimenti.** «La campagna elettorale è stata in continuità con una stagione di partecipazione e mobilitazione per i diritti, per il lavoro, per la pace».

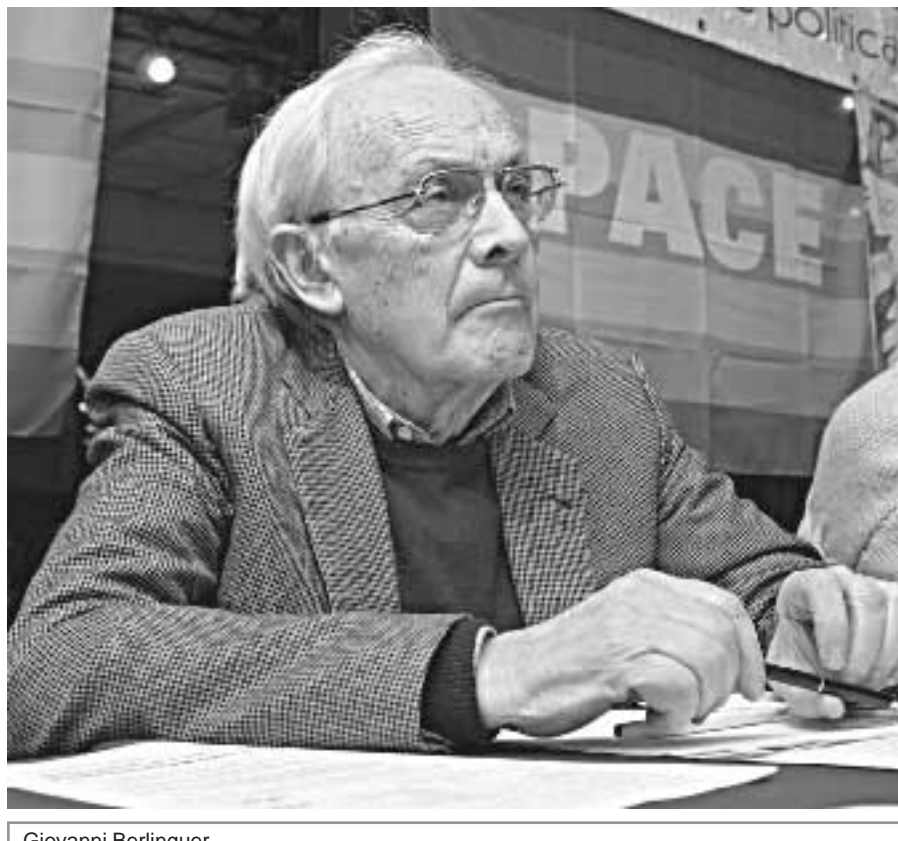
**Perché si è vinto.** «Abbiamo vinto perché siamo stati competitivi al centro, perché ci siamo presentati come portatori di un bipolarismo chiaro ma anche mite».

**Rifondazione.** «Personalmente, non credo che Rifondazione possa essere parte organica del centrosinistra».

**La candidatura Prodi.** «L'averla indicata coralmente come naturale ai nostri elettori ha cancellato ogni fibrillazione: anche l'ultimo sospetto di una competizione personale vera o presunta che fosse è venuto meno».

**Personalismi.** «Abbiamo avuto discussioni dure che hanno creato anche incomprensioni di carattere personale. Ma è arrivato il momento di guardare avanti».

**Cofferati.** «Quando ho dovuto lanciarmi nella solitaria e assai problematica battaglia di Gallipoli, Cofferati chiamò riservatamente i dirigenti sindacali pugliesi e salentini pregandoli di darmi una mano. Questo è Cofferati. Serbo ricordo e gratitudine per quel gesto, e lo riconosco apertamente».



Giovanni Berlinguer

mo ricercare motivi unitari e tirare le somme alla fine. Dobbiamo trarre insegnamento dal voto. I partiti dell'Ulivo si sono messi in sintonia facendo tre scelte: presentare programmi innovativi, scegliere candidati idonei, promuovere aggregazioni più larghe.

**Bertinotti per primo sostiene che le alleanze locali sono altra cosa rispetto a quelle nazionali...**

Un Ulivo ridotto a sei o sette partiti, che ne escludono altri, non è sufficiente, né governabile. Senza l'eterofecondazione di società civile, movimenti e personalità, non si dimostra capace di formulare una proposta di governo. Si dovrebbe partire da quale idea abbiamo dell'Italia, delle sue debolezze, delle esigenze che sorgono dal cambiamento profondo delle relazioni internazionali.

**Lo sostiene anche Reichlin...**

Sì, e aggiunge anche che nel passato «siamo diventati tutti liberali e non ci siamo accorti che il vero problema è la crisi della democrazia». Abbiamo concentrato molta attenzione sulle riforme istituzionali, procedurali, elettorali. In questo modo abbiamo eluso la questione che incide di più sulla democrazia: la riforma della politica. Dahrendorf sostiene che nei paesi sviluppati si sta creando una democrazia delle minoranze che decidono e che la partecipazione

alla politica è determinata ampiamente dall'accesso ai mezzi di informazione e da una spesa elettorale diventata sempre più selettiva. Questo non implica una critica della democrazia esistente, ma impone un'azione a largo raggio per il suo allargamento reale.

**La strada passa per l'alleanza tra riformisti e movimenti o c'è un altro percorso?**

La strada è quella di comprendere fino in fondo il contributo dei movimenti. Così come l'irrompere sulla scena di nuove generazioni e nuove forze. Fassino chiede che si avvii anche nei Ds un ricambio generazionale. Una richiesta giusta. Serve anche una partecipazione molto più vasta delle donne

alla vita politica. Negli ultimi 18 mesi c'è stata l'onda lunga della partecipazione pacifista, per i diritti del lavoro, per una giustizia non subalterna al potere politico, per ostacolare il saccheggio dell'ambiente e dei beni culturali e per contrapporsi all'abbassamento della moralità pubblica e privata che caratterizza il governo Berlusconi. Nelle coscienze si è determinata la volontà di proseguire l'azione in forme diverse e aggiornate e questo ha avuto riflessi sul voto.

**E quanto ha pesato la scelta del centrosinistra di competere al centro?**

Abbiamo consolidato ed esteso la nostra influenza in tutte le direzioni. Sarebbe sbagliato riprendere l'idea che guardando prevalentemente al centro si possa cambiare la situazione, dimenticando le politiche verso il lavoro dipendente, gli emarginati, le donne. In questo quadro penso che sia urgente creare una maggiore convergenza con la Cgil e con tutto il mondo sindacale, superando rapidamente i contrasti sul referendum.

**Cosa pensa dell'ex segretario Cgil candidato sindaco a Bologna?**

Se fossi bolognese lo voterei. Cofferati rappresenta una grande risorsa per la sinistra e per l'Italia. Sarà in grado di dare un contributo decisivo qualunque sia il compito che sceglierà liberamente.

**Cofferati non ha ancora deciso, vuole approfittarne per dargli un consiglio?**

Non mi permetto di dare consigli a chi è di fronte a una scelta difficile e riveste una posizione chiave nella politica del nostro Paese.

# “Io donna” «taglia» Ravera e Maraini

Il femminile del “Corriere” toglie le loro rubriche. Normalizzazione? Il direttore: «Ci rinnoviamo»

Maria Serena Palieri

Io donna, il settimanale femminile del Corriere della Sera, licenzia due sue storiche firme femminili: Dacia Maraini e Lidia Ravera. Tutt'è due scrittrici con un pedigree di impegno femminista e di sinistra. Finiscono estromesse, l'autrice di Bagheria e quella della Festa è finita, (la prima, tra l'altro, tra le scrittrici più vendute e amate della scuderia Rcs, stessa holding che edita il settimanale), nell'ambito dell'operazione di «restyling» che,

dal 6 settembre, consegnerà a lettrici e lettori di Io donna un prodotto diverso da quello attuale. Altre firme scompariranno (altre telefonate di congedo sono già arrivate), ma sono soprattutto quelle di Maraini e Ravera che, per la loro popolarità e per quel pedigree comune, hanno suscitato il sospetto che, più che di restyling, si debba parlare di normalizzazione. Anche perché il licenziamento è avvenuto in coincidenza con le dimissioni di Ferruccio De Bortoli dal quotidiano. Da qui il sospetto: la normalizzazione del Corriere della Sera comincia in

periferia, dal magazine femminile che da sette anni va in edicola il sabato col quotidiano? Fiorenza Vallino, direttrice del giornale dalla sua nascita, nel marzo '96, (ma lei preferisce farsi chiamare al maschile, come testimonia la rubrica d'apertura «Caro direttore») ribatte: «No, c'è solo il bisogno di rinnovarsi. L'anima del giornale, cioè gli articoli, manterranno lo stesso stile. La prima parte del giornale, quella che contiene le rubriche, verrà rinfrescata. Alcune firme usciranno, altre nuove ne entreranno. Il giornale va benissimo. E proprio perciò posso per-

mettermi di cambiarlo». Cambiarlo come? «Renderlo più vivace, più allegro, più lieve, più rapido. Il mondo cambia, siamo nell'epoca di internet e degli sms» spiega Fiorenza Vallino.

A Io donna, dunque, si ritiene che nell'epoca della velocità non valga più il detto «squadra che vince non si cambia». Ora, in attesa di vedere cosa, di nuovo, arriverà in edicola dal 6 settembre, vediamo cosa lettrici e lettori del settimanale vanno a perdere. Dacia Maraini in questi anni ha gestito lo spazio «Care lettrici», collocato in apertura del

po. Negli ultimi due anni ha dato la sensazione di essere intenzionata a usare in modo intenzionalmente politico quello spazio corsaro concesso dal giornale «borghese».

Io donna, infatti, è un settimanale nato sette anni fa con l'idea di dare alle lettrici (ma ora sono forse di più gli uomini, che lo leggono) qualcosa di diverso dal solito femminile: un contenitore di pubblicità (a questo servono i magazine) non cretinoso solo su moda, bellezza e casa, ma con uno sguardo a tutto campo sul mondo. Da qui l'utilizzo anche delle firme del Corriere. E, questo è stato fin il suo pregio, con l'uso sfalsato dei due sessi: donne a scrivere di cose serie, uomini a scrivere di cose futuri. E allora l'interrogativo più serio ora è: Io donna si appresta semplicemente a mettersi in linea con questi tempi che vogliono lettrici e lettori instupiditi, e noi donne, di nuovo, o che?

spalieri@unita.it

“IL SUCCESSO DEI DS E LA VITTORIA DEL CENTROSINISTRA A ROMA E NEL LAZIO APRONO UNA NUOVA STAGIONE POLITICA NELLA NOSTRA REGIONE”

Introduce

Michele META

Conclude

Massimo D'ALEMA

Venerdì 13 giugno ore 15.00  
Hotel Quirinale - V. Nazionale, 7



dslazio

Falomi: vogliono un lodo che neutralizzi l'antitrust e le sentenze della Consulta per le tv del premier

## Ulivo: sul ddl Gasparri tentano il colpo di mano

Nedo Canetti

ROMA All'indomani della clamorosa sconfitta subita alla Camera sull'emendamento Giulietti (che ha ripristinato il tetto di due reti per i privati) al ddl Gasparri sul riassetto del sistema radiotelevisivo, la maggioranza annunciò che si sarebbe presa la rivincita al Senato. Sta ora cercando di perseguire questo obiettivo, con gli interessi, utilizzando gli emendamenti che governo e relatore, Luigi Grillo, Fi, hanno presentato alla commissione Lavori pubblici, dove è in corso l'esame del testo proveniente da Montecitorio. Tre gli articoli votati finora dei 27 del ddl, ma ora la maggioranza ha deciso di accelerare con tre sedute di commissione al giorno, anche in notturna. «Siamo riuniti mattino, pomeriggio e sera - segnalano Brutti e Donati - un ritmo di lavoro forsennato che ricorda quello di naltre leggi, come la Cirami». Gli emendamenti del governo e del relatore vanno ben oltre («una vera e propria ingordigia» per il centrosinistra) lo stesso progetto originario del governo sui limiti antitrust e con l'introduzione di un nuovo capitolo sulla pubblicità, chiaramente pro Mediaset. Lo

hanno ieri denunciato, nel corso di una conferenza stampa dell'Ulivo, i senatori Antonello Falomi e Paolo Brutti, ds; Anna Donati, verdi; Mauro Fabris, Udeur e Giampaolo D'Andrea Margherita. «Si può dire -ha affermato Falomi- che non ci troviamo di fronte ad una riforma di sistema ma a qualcosa che possiamo chiamare "lodo Gasparri", in base al quale finché uno è presidente del Consiglio alle sue Tv non si applicano né il limite dell'antitrust, né le sentenze della Corte costituzionale». Con le modifiche proposte, ha spiegato l'esponente diessino, di fatto spariscono i limiti antitrust sia nella fase di transizione dall'analogico al digitale, sia nella fase successiva. Quella che inizierà nel 2006. Con il nuovo capitolo si incrementa, inoltre, dal 18 al 20% la quantità di pubblicità trasmissibile dalle reti nazionali private. Un vero e proprio regalo alle emittenti del Cavaliere affermano i senatori. Una misura che, tra l'altro, penalizza la carte stampata perché sottrae ulteriore quote le potenziali risorse pubblicitarie (mentre in Europa i giornali raccolgono il 55% della pubblicità e la tv il 35%, in Italia, la situazione è capovolta: 60% tv e 35% carta stampata).

Corsera: Folli passa il gradimento 67,7% i sì, 64 i no

ROMA Il nuovo direttore del Corriere della sera, Stefano Folli, ha ottenuto la fiducia della redazione con il 67,7% dei sì. Su 363 aventi diritto, infatti, hanno votato in 310. I sì sono stati 210, i no 64, 35 le schede bianche e una quella annullata. «La larga fiducia concessa dalla redazione del Corriere della Sera a Stefano Folli è un segnale positivo e allo stesso tempo impegnativo della volontà di assicurare al giornale una conduzione autorevole e rigorosa. È un voto che raccoglie l'impegno del neo direttore a tenere la barra dritta, secondo la tradizione dei grandi direttori, ultimo Ferruccio de Bortoli, che hanno caratterizzato, con indipendenza e decoro professionale, la forza del Corriere come un grande pilastro dell'informazione democratica del nostro Paese». E quanto afferma Franco Sidi, presidente della Fnsi, rivolgendosi a Stefano Folli gli auguri di buon lavoro.